

EDITORIALE

Per una volta Palermo è di nuovo capitale

DI GIUSEPPE SAVAGNONE

La notizia che Palermo è stata scelta come capitale italiana della cultura per il 2018 ha lasciato di sasso i palermitani, abitati a considerare la loro città cronicamente depressa e a disperare, loro per primi, delle sue possibilità di riscatto. Per una volta, gli altri del "continente" stanno puntando su un centro che finora era stato menzionato soprattutto per il problema della mafia e, quando andava bene, per i martiri dell'anti-mafia, valorizzando non per le sue ferite, ma per le sue risorse. Non c'è più spazio per quel vittimismo che nei palermitani è un vizio atavico. Anche se qualcuno, pessimisticamente, ha già pronosticato che molte energie preziose saranno sprecate nel discutere sui "veri" motivi che stanno dietro questa nomina, invece che sul modo di onorarla.

Perché - è stato giustamente osservato - non si tratta tanto di un premio, quanto di una sfida. A Palermo, ma, più precisamente, ai palermitani. Che la città sia, dal punto di vista monumentale e artistico, all'altezza del titolo di "capitale" non ci sono dubbi. Anche perché capitale è stata davvero, sia pure in un passato ormai lontano. E ancora le sue chiese e i suoi palazzi portano iscritte nelle loro architetture le tracce di una storia in cui le grandi civiltà greca, araba e latina furono raccolte sotto lo scettro dei re normanni in un grande dialogo interculturale, esempio anche oggi di un pluralismo rispettoso delle differenze e capace di trasformare i conflitti in reciproco arricchimento.

Fu il tempo in cui il cristiano sovrano normanno Ruggero aveva una guardia del corpo formata esclusivamente da islamici, un primo ministro greco e una corte dove le lingue ufficiali erano il latino, l'arabo e il greco. Le cattedrali, con i loro mosaici, formati da tessere di vario colore, capaci proprio per questo di delineare splendide figure, erano lo specchio di questa felice armonia delle diversità, al di là di una mortificante omologazione e di una pericolosa ghettizzazione. E tre continenti nemici - l'Africa musulmana, l'Asia bizantina, l'Europa latina e normanna - si congiungevano in questa città al centro del Mediterraneo, a prefigurare una speranza che in realtà poi non si è mai realizzata.

Perché Palermo, come del resto il Mediterraneo, sono diventate sempre più, nel corso dei secoli seguenti, la periferia di un'Europa che gravitava inesorabilmente sull'Atlantico. E la Sicilia è diventata il Sud di un'Italia governata dagli "altri", che prima hanno cercato di colonizzarla, poi l'hanno abbandonata al suo destino, con la complicità degli stessi siciliani, prima di tutti la classe dirigente, che hanno trovato in questa apparente "libertà" - sancita anche costituzionalmente, dopo la seconda guerra mondiale, dall'autonomia regionale - il terreno propizio per costituire un mondo a se stante, dominato da un viluppo di interessi particolari incompatibili con le esigenze di una reale crescita civile, prima ancora che economica.

Così Palermo, agli occhi di molti, è ormai solo una città di città, di quartieri che non comunicano fra loro, incapaci di cooperare per qualcosa che superi gli immediati interessi di parte. E c'è sicuramente, in

continua a pag. 6...

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 10 febbraio 2017 alle ore 12.

"Non basta la cresima per fare il padrino"

L'Arcivescovo di Monreale: "Il padrino cristiano è un testimone della fede".

La conversione di un mafioso è possibile, anzi, auspicabile. Ma non basta che avvenga "nel cuore" (dove solo Dio guarda): serve una presa di distanza "pubblica" dalla mafia. Monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, intervistato dal Sir riflette sulla vicenda di Giuseppe Salvatore Riina, figlio del boss di Cosa Nostra, pure lui condannato per mafia (a 8 anni e 10 mesi), che nel periodo natalizio è tornato a Corleone (con un permesso del tribunale) per fare da padrino al battesimo della nipote. Il vescovo è stato informato dell'accaduto in Tanzania, dove si trova tuttora in visita ai missionari e alle attività promosse dalla sua diocesi nel Paese africano. Lo raggiungiamo telefonicamente a Idodi, nella diocesi di Iringa. Mons. Pennisi è disponibile a parlare di quanto accaduto, fermo nel rimarcare la posizione della Chiesa verso la mafia e i mafiosi.

Lei ha già espresso "disappunto", riferendosi all'operato del suo parroco, per un comportamento "censurabile e quantomeno inopportuno". Cosa pensa di quanto accaduto?

Sono stato informato da un giornalista un mese dopo che il fatto era successo. Colto di sorpresa, ho espresso disappunto. Il parroco avrebbe dovuto avvisarmi. Lui - che è un pastore zelante, apprezzato dalla gente - si è giustificato dicendo che questo signore aveva ricevuto la Cresima a Padova. Forse, però, in questo caso è stato poco avveduto, imprudente.

Effettivamente, come ha ricordato la diocesi veneta, il figlio del boss, a Padova, aveva ricevuto la Cresima "dopo un lungo percorso di preparazione condotto in riservatezza". Non basta?

No, non basta avere la Cresima per fare



da padrino, o da madrina, a un battesimo. Ci vuole anche - e lo ricorda il diritto canonico - una vita conforme alla fede e all'incarico che si è assunto. La questione è proprio questa: il padrino è chiamato ad accompagnare nella fede la persona che viene battezzata o cresimata, e a essere un testimone di vita. Nel caso in questione ci vuole una conversione. E se sulla sincerità del cammino può giudicare solo Dio, servono però anche segni esteriori di conversione. Che, in questo caso, non mi sembra ci siano stati. Lui non ha preso le distanze dalle stragi operate o comunque ordinate da suo padre. Anzi, in alcune intercettazioni figura che, a proposito delle uccisioni di

Falcone, Borsellino e altri, usò espressioni pesanti e offensive per le quali non mi risulta si sia mai scusato.

Papa Francesco anche recentemente ha rivolto un appello ai mafiosi perché si convertano...

Un mafioso che si converte deve dichiarare pubblicamente che prende le distanze dalla mafia e si pente. L'appartenenza alla mafia, sancita da una sentenza passata in giudicato, è un fatto pubblico. E pure la conversione non può essere solo intimistica, ma dev'essere pubblica, implicando un

continua a pag. 6...

L'altro non è mai un ingombro

Nel Messaggio per la Quaresima, Papa Francesco prende spunto dalla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro per ricordare che l'altro "non è mai un ingombro" e mettere in guardia dal denaro come "idolo tirannico", che "può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica". L'antidoto: l'ascolto della Parola, che "ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita ed amarla".

a pag. 7

Lettera ai Gelesi

Il Vescovo Rosario, il Clero e l'Osservatorio Pastorale Cittadino scrivono una 'Lettera aperta alla città di Gela'. In essa, lanciano un appello alle istituzioni, agli amministratori, agli imprenditori locali, ai credenti e a tutta la cittadinanza, ad unire le forze secondo il proprio ruolo e impegno, chiedendo di "compartecipare alle risoluzioni, ad accettare che la via della solidarietà sia l'unica possibile, affinché i nostri giovani possano tornare a sperare e i nostri anziani a vedere confermati i propri sacrifici".

a pag. 5

Caritas Italiana incontra la Delegazione Regionale

Un appuntamento di due giorni 16 e 17 febbraio all'Hotel Federico II di Enna bassa per la delegazione Caritas Sicilia, i direttori, i responsabili e le commissioni Caritas delle diocesi Siciliane.

Giorno 16 il Seminario dal tema "C'è solo una strada: la casa" e giorno 17 l'annuale incontro di Caritas Italiana con la Delegazione regionale Caritas Sicilia. Il seminario avrà inizio alle 11.30 con i saluti del vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana. Seguirà la presentazione del progetto regionale "Housing First Sicilia", da parte di don Enzo Cosentino (Delegato Regionale Caritas Sicilia) e la proiezione del video regionale "Nella Casa la giusta

strada" con la presenza del regista Antonio Riva. Interverranno Teresa Consoli (Componente Comitato Scientifico NHFI Università Scienze Politiche Catania) e Marco Iazzolino (Direttore Network Housing First Italia - fio.PSD). Seguirà la tavola rotonda su "Metodologie e principi dell'approccio HF", moderata da Valerio Landri (Direttore Caritas Agrigento). Interverranno 3 fruitori del programma (Valentina Distefano, educatrice di Agrigento, don Marco Tarascio di Palermo, e Claudia Casella assistente sociale di Ragusa). Seguiranno gli interventi del dott. Gianluca Antonello Micciché, assessore Regionale alla Famiglia, del dott. Mario Candore, direttore

generale Assessorato Regionale alla Famiglia e del dott. Giuseppe Mattina, Policy Officer - fio.PSD su "Lotta alla povertà e alla grave emarginazione... quali scelte politiche e misure di sostegno". Quindi gli interventi di Tatiana Speciale (Coordinatrice del Comitato Territoriale Soci Sicilia fio.PSD) e di Domenico Leggio (Vice Presidente fio.PSD).

Venerdì 17 avrà luogo l'annuale incontro di Caritas Italiana con la Delegazione regionale Caritas Sicilia, in preparazione al 39° Convegno nazionale delle Caritas diocesane del prossimo 27-30 marzo.

Carmelo Cosenza

AIDONE Protocollo d'intesa tra Comune, associazioni e parrocchie

Cabina di regia per gli immigrati



Diffondere e rafforzare la cultura dell'accoglienza. Muove da questo principio il protocollo di intesa siglato dal Comune di Aidone con l'associazione "Don Bosco 2000", la fondazione "Istituto di pro-

mozione umana mons. Francesco Di Vincenzo", la cooperativa "Morgantina Servizi" e l'Ipab del "Centro accoglienza Santa Lucia" che vedrà nascere una cabina di regia presso il settore Servizi Sociali con

il compito di consultazione, programmazione e risoluzione delle problematiche relative ai richiedenti asilo.

Tra i firmatari dell'intesa anche il comando di Polizia Municipale, l'Asp 4 di Enna, le parrocchie, le scuole e le associazioni di volontariato. Numerosi gli obiettivi del protocollo, tra cui, l'attivazione di una rete sociale e istituzionale per fornire supporto ed assistenza solidale, oltreché garantire un supporto operativo e logistico per la tutela dell'ordine. Attività che il comune di Aidone ha già sperimentato essendo inserito nella rete strutturale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) fin dal 2014 e "rapresenta un positivo esempio

di accoglienza diffusa e di solidarietà a favore dei richiedenti asilo maggiorenni e minori non accompagnati", dice il sindaco Vincenzo Lacchianna. "Grazie alla collaborazione di numerosi enti – continua – numerose sono state le iniziative in favore dell'accoglienza, dell'integrazione sociale e della sensibilizzazione del territorio sulle tematiche interculturali, sul territorio".

Con la firma al protocollo, il comune di Aidone si è impegnato anche a mettere a disposizione risorse umane e materiali a sostegno di iniziative multietniche e multiculturali e a partecipare a tavoli tecnici di programmazione, di studio, di verifica con i partner che hanno sottoscritto l'accordo.

Ancora sui disagi postali

Oltre 600 firme per chiedere la normalizzazione dei servizi alle poste a Pietraperzia. L'iniziativa è dei cinque consiglieri di opposizione Vincenzo Cali, Calogero Di Gloria, Rosa Maria Giusa, Silvia Romano e Antonio Viola. La petizione è stata indirizzata al responsabile zonale delle poste di Enna Luciano La Placa, al prefetto di Enna Maria Rita Leonardo, al sindaco di Pietraperzia Antonio Bevilacqua e alla dirigenza regionale e nazionale delle poste.

"La raccolta nasce per chiedere il ripristino dell'organico dei portafoglio - dice la consigliera Romano - che è di tre unità. Ma ad oggi un solo postino lavora su Pietraperzia ed un altro copre anche il territorio di Barrafranca. Chiediamo che a smistare la posta sia il centro di Pietraperzia con l'attività di tre portafoglio. Non vogliamo essere accorpati con Barrafranca - insiste la Romano - e chiediamo che gli sportellisti in ufficio siano quattro in pianta stabile, perché spesso agli sportelli si hanno solamente due o tre unità".

"La posta arriva in ritardo - gli fa eco Calogero Di Gloria -. Spesso la posta arriva in ritardo e molte scadenze vanno a finire in mora. Abbiamo casi in cui la posta non viene recapitata. In alcuni episodi - racconta - gli anziani hanno subito il distacco del telefono perché morosi per il pagamento delle bollette, mai consegnate o perdute". "Ridurre il personale è una scelta avventata - dice il consigliere Viola - che rallenta il servizio notevolmente. Ma un encomio va ai dipendenti in servizio che con molto senso civico e con molta pazienza svolgono il loro dovere tollerando le impazienze di alcuni utenti in sala che danno segni di insofferenza. Due ore di fila sono troppe e accade molto spesso negli uffici della nostra città. I cittadini - conclude - devono essere serviti velocemente". La petizione è solamente la prima mossa di protesta perché "non ci fermeremo fino a quando non si avrà la normalizzazione", conclude Giusa.

da Radioluce.it

Adottato il 'Pums', la parola ai gelesi

Alla quinta seduta fumata bianca. Il consiglio comunale di Gela ha adottato il Pums, il piano urbano di mobilità sostenibile. Adottato e non approvato: su questo punto il consiglio è stato sospeso per una nuova interpretazione dell'atto. I consiglieri in prima battuta hanno fatto rilevare il fatto che nelle condizioni in cui era stato presentato, l'atto era suscettibile di inefficacia, in quanto l'esecutivo lo ha recepito predisposto dalla precedente amministrazione, ma senza Vas (valutazione ambientale strategica) da parte della Regione e senza nuova pubblicazione, secondo quanto prevede la legge. Il consiglio comunale ha chiesto all'amministrazione Messinese di ritirare l'atto per apportare i dovuti aggiustamenti ma la giunta non lo ha ritirato. Quindi la decisione della sospensione durante la quale i consiglieri hanno deciso di proporre due emendamenti. Il primo riguarda l'adozione dell'atto e non l'approvazione. Nella parola adozione è contenuta la possibilità di potere apportare aggiustamenti allo strumento di mobilità funzionali alle esigenze della città. Il secondo emendamento riguarda l'impegno

che si dà all'amministrazione di ripubblicare il Pums all'albo pretorio del Comune affinché le associazioni dei commercianti e i cittadini in genere, possano avanzare le loro proposte.

Approvati i due emendamenti, il Pums è stato adottato con 18 voti su 18 presenti. Dopo l'adozione tutti salgono sul carro del vincitore e si dicono salvatori, come il M5S ed il Pd. I commercianti invece non lo volevano, pur non avendone contezza precisa. Non lo ha salvato il centrodestra uscito dall'aula consiliare per non votarlo. Il Pums è uno strumento di programmazione per la mobilità sostenibile previsto dalla legge col quale si può accedere a finanziamenti pubblici per assicurare i servizi ad esso correlati. Per esempio se si chiude il centro storico al traffico, e lo si può fare senza Pums, con lo strumento adottato si possono creare servizi navetta ad hoc, parcheggi con i finanziamenti dedicati. Però se ne ha paura, perché forse, non lo si conosce abbastanza. Un faldone di circa 50 pagine che fra poco sarà disponibile nel sito del Comune. Siamo abituati a questo atteggiamento. Del resto Gela è una delle poche città che non

ha un centro commerciale perché se ne ha paura e i negozi abbassano le saracinesche, perché non si possono chiudere gli occhi davanti al progresso. I consiglieri del centrosinistra, per l'occasione uniti si sono riuniti e si sono trovati d'accordo nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione della delibera. Il lavoro svolto in sinergia con i tecnici del Comune ha permesso di arrivare ad una soluzione che ha salvato la possibilità di Gela di avere un piano considerato strategico per il futuro della città, in quanto la delibera preparata dall'amministrazione comunale, come ribadito dal segretario generale della seduta, presentava vizi di illegittimità. L'adozione del PUMS permetterà ai cittadini, subito dopo la pubblicazione, di presentare entro il termine di 30 giorni osservazioni all'atto.

"In tal modo assicuriamo la partecipazione alla formazione dell'atto di tutti coloro che ritengono di apportare modifiche e migliorie al

PUMS - in una nota di Pd, Adesso Gela, Polo Civico, Megafono e degli indipendenti Carmelo Casano e Giovanni Panebianco -. Ancora una volta il consiglio comunale ha dovuto fare ricorso a tutta la sua esperienza per sopperire alle deficienze della Giunta municipale, la quale aveva portato un atto che mancava di un passaggio fondamentale: consentire ai cittadini di presentare osservazioni al piano".

Liliana Blanco

Barrafranca, Giornata della Memoria alla scuola Don Milani

Anche quest'anno, la scuola "Don Milani" dell'Istituto Comprensivo S. G. Bosco di Barrafranca diretto dal prof. Filippo Aleo, ha voluto ricordare le vittime dell'olocausto, con una manifestazione che si è svolta mercoledì 1 febbraio nell'auditorium dell'ISIS "Falcone". L'appuntamento fa parte

del progetto scolastico "Noi e la memoria", coordinato dalle prof.sse Gina Patti, Concetta Ciulla e Roberta La Martina.

Quest'anno la scenografia è stata curata dalla prof.ssa Manuela Bentivegna, che ha voluto rappresentare, con un pannello in bianco e nero, il famoso "binario 21" della stazione centrale di Milano,

dove ebbe inizio l'orrore della Shoah. A presentare la manifestazione è stato il prof. Filippo Salvaggio, coadiuvato da una rappresentanza degli alunni di terza della "Don Milani". Hanno partecipato alla manifestazione tutti gli alunni delle terze classi della scuola "Don Milani", una rappresentanza delle terze

classi della scuola "G. Verga" e le prime classi del Liceo, accompagnati dai loro professori.

Emozionanti i diversi momenti musicali, come l'esecuzione del brano "La vita è bella" eseguita al violino dall'alunna Miriam Siciliano (accompagnata alla chitarra dal M° Francesco Pantusa);

le struggenti note del duo Marco Badami e Francesco Pantusa e la drammaticità del brano "Schindler's list" eseguito al violino da Jessica Siciliano e al pianoforte da Giulia Di Dio. I ragazzi hanno letto, e recitato, cantato, suonato e anche danzato, come il ballo eseguito da Vittoria Accardi sulle note di "Schindler's list" e

per finire l'esecuzione di una danza che appartiene alla tradizione ebraica: HINE MA TOV, eseguita dal gruppo di ballo della scuola "Don Milani".

Rita Bevilacqua

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Attenti alle Muffe

Le muffe sono un tipo di funghi pluricellulari, capaci di ricoprire alcune superfici sotto forma di spugnosi miceli e solitamente si riproducono per mezzo di spore. La presenza di muffa è spesso segno di un cibo avariato, anche se in alcuni casi le muffe sono oggetto di una coltivazione precisa; nella produzione d'alcuni formaggi come ad esempio il gorgonzola, e per la produzione di antibiotici. Le numerose spore rilasciate dalle muffe non causano alcun danno negli uomini, ma le ife (filamenti sottilissimi) che

crescono da queste spore possono aderire alle cellule del primo tratto dell'apparato respiratorio e causare problemi in chi ha già delle insufficienze immunitarie. I sintomi genericamente sono stanchezza, emicrania, lacrimazione, tosse ed asma bronchiale. Complicazioni particolarmente pericolose per bambini, anziani e soggetti allergici. Le spore della muffa formatasi all'interno degli edifici sono nocive soprattutto se inalate.

La muffa costituisce un problema in aree chiuse come cantine, ripostigli e bagni. Inoltre, è capace di crescere sul cibo non fresco e mantenuto in posti non ventilati e persino nei frigoriferi. Può essere vista su muri e soffitti, con

una crescita che non si ferma allo strato superficiale, ma penetra negli strati profondi della parete e produce il caratteristico "odore di muffa". La presenza di muffa, negli ambienti, può significare ad esempio una scarsa esposizione solare (spesso la muffa è uccisa dalla luce diretta del sole), un'eccessiva umidità (o per costanti infiltrazioni d'acqua o per condensa sui muri freddi), mancata ventilazione o una scarsa manutenzione dei mobili (alcune muffe si cibano del legno, specie quelle che si formano dietro al mobilio).

Il fattore determinante per la formazione di muffe è l'umidità: solo con un'umidità dell'aria superiore al 65% le spore della muffa trovano condizioni di crescita favorevoli. Altra condizione è un cattivo

isolamento delle pareti e del tetto ed è anche da tenere in considerazione la perdita di tubi idrici e l'inefficiente sistema di riscaldamento (la differenza di temperatura tra le varie stanze di un'abitazione non dovrebbe superare i 3-4 gradi). Il primo passo da compiere per sconfiggere il problema definitivamente, o almeno evitare il rapido ritorno delle muffe, è quello di eliminare le cause d'eccessiva umidità: eventuale riparazione di tubi; idonea ventilazione dei locali che devono essere areati velocemente, più volte nella giornata, per periodi non superiori ai 5 minuti (lasciare uno spiffero sempre aperto è controproducente perché oltre a sprecare energia per il riscaldamento può favorire condense in prossimità delle aperture);

non asciugare i panni nell'appartamento; non esagerare con le piante da appartamento e non annaffiarle troppo; montare cappe d'aspirazione per le cucine; evitare armadi a muro troppo ingombranti. La seconda fase è quella di tamponare (non strofinare) con candeggina la macchia formata sulle pareti e utilizzare dei buoni prodotti anti-muffa in commercio e tinteggiare, possibilmente dopo una buona bonifica anche negli strati profondi, con tecniche efficienti con utilizzo di materiale non organico, come ad esempio quello dello spatolato veneziano non plastificato, evitando le pitture viniliche convenzionali che offrono alle muffe un buon terreno di crescita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Saranno completati il Lungomare e il progetto "Una via Tre Piazze"

Patto per il Sud, pioggia di milioni

Ci siamo. Il Patto per il Sud prende forma. Ci sono una serie di progetti per la riqualificazione della città di Gela, dopo la firma ad Agrigento dell'allora premier Renzi e del governatore Crocetta. La campagna elettorale è alle porte e le promesse sono un sistema per imbonire l'elettorato ma le speranze di amministratori e cittadini aumentano e adesso prendono corpo. Tra gli interventi finanziati attraverso il Patto per il Sud, già trasmesso alla Regione Sicilia, figurano la riqualificazione della seconda parte del lungomare, il progetto 'Una via, tre piazze' che risale alla sindacatura Gallo e altri interventi sparsi in vari punti della città per un totale di 60 milioni di euro, che cambieranno il volto della città. Ma non solo il Patto per il sud prevede novità. Ci sono due progetti cantierabili che saranno realizzati a beneficio della viabilità intercomunale. Lo ha annunciato l'Anas al sindaco Messinese nel corso di un confronto voluto dal primo cittadino. Una delle opere è la rotonda di contrada Femmina Morta. Il progetto è stato consegnato all'ufficio tecnico dell'Azienda e l'istruttoria sarà

espletata per la concessione e convenzione con il Comune. Lo ha confermato Cristina Trambaioli di Anas Sicilia di Gela che ha garantito che "l'iter di entrambe le opere sarà accelerato così da poter usufruire dei finanziamenti del Patto per il Sud".

All'incontro erano presenti il responsabile dell'area compartimentale Nicola Montesano e i capi nucleo e centro Pietro Lattuca e Rita Giglione. Al tavolo, l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Flavio Di Francesco ha invitato anche i progettisti delle opere di cui si è discusso. Dall'incontro inoltre è emerso che dopo anni di stop forzato, sarà completata la manutenzione straordinaria della rotonda della strada statale 117 bis Gela-Catania. Al progetto sono stati adeguati gli importi necessari all'ulti-

Elenco delle opere finanziate

- Prospetti degli spazi del convento dei cappuccini (540 mila euro);
- Opere di urbanizzazione - quartiere Albani Roccella, via Martinica e traverse (1, 2 milioni di euro);
- Riqualificazione di via Ventura (1,32 milioni di euro);
- Riqualificazione di un tratto di Via Navarra (600 mila euro);
- Officina della gioventù (2,2 milioni di euro);
- Riqualificazione urbana Macchitella (160 mila euro);
- Area verde attrezzata per cani (400 mila euro);
- Riqualificazione di via Cairoli (840 mila euro);
- Riqualificazione di via Niscemi (1 milione di euro);
- Riqualificazione di via Tevere (1 milione di euro);
- Viale Mediterraneo (1,5 milioni di euro);
- Progetto di riqualificazione 'Una via tre piazze' (8,5 milioni di euro);
- Tetto della scuola Albani Roccella (500 mila euro);
- Asilo di via Albinoni (850 mila euro);
- Riqualificazione di via Recanati (1,5 milioni di euro);
- Zona nord museo (2,6 milioni di euro);
- Piazza Eleusi (3,6 milioni di euro);
- Via Borca di Cadore (2,2 milioni di euro);
- Orto Pasqualello (8 milioni di euro);
- Impianti sportivi Marchitello (1,5 milioni di euro);
- Lungomare (3 milioni di euro);
- Via Venezia (2 milioni di euro);
- Svincolo Manfria - Roccazzelle (2 milioni di euro).

mazione dei lavori, dopo una sospensione causata da provvedimenti giudiziari sull'impresa aggiudicataria. Affrontata anche la questione relativa alla cessione al comune di Gela del cavalcavia della strada statale 115, all'uscita per Vittoria. Il mancato adempimento nei verbali di consegna, tra l'altro, fa presuppore

che l'infrastruttura non sia di competenza comunale, ma è stato comunque assicurato un approfondimento della vicenda i cui verbali di accordo risalgono ad oltre 15 anni fa.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Figli super intelligenti

“Ogni scarrafone è bello a mamma soja” recitava così un passo di una celebre canzone del compianto Pino Daniele. Eppure ogni genitore vede il proprio figlio a volte esageratamente “genio”, spesso incompreso dagli altri, insegnanti, compagni, etc. Ho conosciuto un sacerdote, padre Calogero La Placa, che sulle Madonie, a Petralia (Pa), creò negli anni 50-60 un vero e proprio villaggio, “Cerasella”, in cui ospitare ragazzi che lui individuava spesso nelle famiglie povere, con straordinarie capacità intellettive tali da esser considerati iperdotati, cioè con una quoziente intellettivo al di sopra della media. Peccato che questo straordinario e affascinante progetto finì per problemi economici. In Veneto, si è concluso da poco un progetto “Education to talent”. Per 36 mesi l'ufficio scolastico della regione e l'associazione Gaet - Italy, hanno formato 500 insegnanti a sapere riconoscere potenziali studenti dalle capacità intellettive straordinarie. Sono studenti che quasi sempre vivono questo dono naturale come un disagio e non come un valore aggiunto. Coordinatore della ricerca una docente di Psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova, Daniela Lucangeli. Per la prima volta è stato elaborato uno studio sui cosiddetti “gifted children” che ha focalizzato l'attenzione sui talenti ma anche sui disagi. Un dato su tutti che è emerso è che molti insegnanti e genitori non sanno riconoscere un fenomeno così rilevante. I ricercatori hanno voluto fare queste ricerche per mettere nelle condizioni tutte le centrali educative di attuare strategie pertinenti nei confronti di questi ragazzi dotati di grande intelligenza. Ma dietro queste ricerche c'è un dato inquietante: il 45 per cento di questi “geni” che sono stati individuati e campionati convivono con ansia e depressione, sintomi spesso di noia e senso di incomprensione. Sono più i maschi non perché siano più intelligenti delle femmine ma perché rispetto a queste ultime, diligenti e armoniche, sono più irrequieti e quindi facilmente individuabili dagli insegnanti. La ricercatrice fa un appello alle regioni: “I nostri dati sono a disposizione di insegnanti e famiglie, al fine di fornire loro gli strumenti per individuare questi ragazzi che devono diventare una risorsa preziosa per il futuro del nostro paese”. Sicilia, fatti avanti!

info@scinaro.it

Enna, vandali in azione alla De Simone



Hanno deciso di fare una denuncia pubblica attraverso le pagine del nostro giornale perché sono stanchi e addolorati di tanti sfregi a danno della loro scuola. Sono i ragazzi dell'Istituto comprensivo “Vincenzo De Simone” di Enna che, da qualche tempo, stanno assistendo a ripetuti incursioni vandaliche sia all'interno del loro plesso che in quello della scuola elementare “Silvio Pellico”. Atti che vanno dallo svaligiamento della macchinetta delle bevande, al furto di materiale didattico di vario genere. L'ultimo in ordine di tempo, la scorsa settimana è il più grave: il furto di una lavagna intelligente multimediale. “Episodi che turbano - dicono gli insegnanti - la serenità degli studenti ai quali queste notizie di sicuro non giovano”. Da qui la protesta simbolica inscenata nell'auditorium esponendo un manifesto con su scritto: “Non facciamoci rubare anche le idee”. Un giovane nei cor-

ranno bloccate”. A voler parlare sono in tanti: “La scuola è il nostro futuro e nessuno può negarci di godercela al meglio - dice lo studente Santo Sauro -. La scuola è il nostro futuro e non bisogna toccarla, senza di essa non c'è vita”, gli fa eco il compagno Davide Notarrigo. “Quando ho saputo di questo furto - afferma il baby sindaco Cristian Palermo - mi sono sentito schifato perché i nostri docenti hanno fatto tanto per rendere la nostra scuola moderna e non permetteremo che quattro balordi ci portino via i mezzi che rendono più accattivanti e piacevoli le nostre lezioni”. “La scuola è nostra. Studiare è un nostro diritto - prosegue Riccardo Bevilacqua - e noi dobbiamo tenerlo stretto perché senza studio si diventa come coloro che hanno commesso il furto, facciamoci sentire”. “La scuola è di tutti e nessuno può toglierci le cose che ci offre”, afferma indignato Flavio Costanzo. “È un

ridoi ci chiede di scrivere che “abbiamo voglia di far sapere all'esterno che con il furto della lavagna multimediale, tutte le nostre attività didattiche legate al suo uso, rimarranno bloccate”. bene per la nostra società”, dice invece Sara Russo. “Non permettiamo agli altri di distruggere quello che ci spetta”. Infine sono gli alunni della I C a manifestare il loro pensiero. “Non prenderemo mai esempio da queste persone che hanno sbagliato e che continuano a sbagliare - scrivono -. È brutto sapere che quando arriviamo a scuola manca qualcosa. La scuola è un'istituzione che ci permetterà di costruire il nostro futuro: quindi è una risorsa da difendere”. A sfogarsi anche la dirigente scolastica Maria Silvia Messina. “Agli inizi sono stati atti vandalici - dice -. Invece quello che è successo l'altro giorno è stato davvero grave. Perché quando si mette mano a quelli che sono gli strumenti tecnologici, didattici di un certo valore della scuola, non è cosa da poco. Esprimo tutto il mio rammarico, la mia amarezza e la mia profonda delusione soprattutto perché sono strumenti che sono stati comprati con tantissimo sacrificio da parte della scuola. C'è il lavoro di tutto lo staff del comprensivo, il frutto di un impegno progettuale a cui la nostra scuola crede da tanti anni. Il mio impegno - conclude Messina - ora sarà veramente forte. Di concerto con il sindaco Franco Costanza ci stiamo già organizzando per dotare la scuola di sistemi di video allarme collegati direttamente con le forze dell'ordine”.

Giacomo Lisacchi

Castello e Torre di Federico nel viaggio culturale attraverso la Sicilia

La città di Enna entra a far parte delle tappe degli itinerari federiciani 2016-2017 individuati dalla Fondazione Federico II, legata all'Assemblea regionale siciliana. Il Castello di Lombardia e la Torre di Federico sono infatti stati inseriti all'interno del percorso “Sulle orme di Federico II. Un viaggio culturale attraverso la Sicilia” che vede il capoluogo più alto d'Italia accanto alle città di Palermo, Monte Iato, Salemi, Castelvetro, Menfi, Giuliana, Cefalù, Patti, Milazzo, Messina, Monte San Giorgio, Scaletta Zanclea, Montalbano Elicona, Agira, Gela, Catania, Lentini, Augusta e Siracusa.

La Fondazione Federico II, istituita nel 1996 per promuovere il patrimonio culturale della Sicilia, ha sancito come obiettivo di questo itinerario quello “di far conoscere un patrimonio storico-architettonico straordinario e di attraversare paesi, borghi e luoghi, a volte sconosciuti, tutti da scoprire”. In ognuna

delle tappe designate viene organizzata una giornata di studi e un convegno all'interno dei quali è sempre gradito il coinvolgimento di associazioni locali e scuole. La data che vedrà protagonista Enna sarà presto definita.

A questa novità si aggiunge la notizia di un prezioso finanziamento in arrivo per l'illuminazione artistica della Torre di Federico che sarà elargito dalla Fondazione “Terzo Millennio - Italia e Mediterraneo”.



Info su www.federicosecondo.org

in breve

Nasce il Centro Unikore

Enna saluta la nascita del Centro Culturale Universitario. Si tratta di una prima azione pastorale del neo direttore don Giuseppe Fausciana che trova casa presso la Kore. Il Centro dà l'opportunità ai giovani universitari di incontrarsi con il cappellano della parrocchia sant'Anna, ogni mercoledì alle ore 20. Con le neonate realtà culturale, al via anche il progetto “Meeting room” che grazie ad una intesa con l'università, consentirà agli studenti di usufruire di un'aula studio, tutti i giorni, dal lunedì al giovedì, dalle ore 10 alle ore 17, presso il plesso del corso di studi in psicologia. Nell'ambito delle attività del centro culturale anche docenze universitarie sulla questione “Immigrazione dell'accoglienza” con approfondimenti dal punto di vista etico e giuridico.

“Orizzonte Gela” a Bormio

Anche l'associazione “Orizzonte” di Gela con i suoi aderenti, ha partecipato dal 5 al 10 di febbraio ai Giochi Nazionali invernali a Bormio. 500 gli atleti di 48 delegazioni Special Olympics, provenienti da 15 regioni dell'Italia ed una delegazione della Svizzera, che hanno gareggiato in diverse discipline: sci alpino, sci nordico, corsa con le racchette da neve e snowboard. La delegazione dell'Orizzonte di Gela era costituita da: Emanuele Barona, Mario Pizzardi, Francesco Mammano, Mario Palmeri, Ignazio Palmeri, Franco Palmeri, dai tecnici Gianfranco Cassarino, Silvana Palumbo e dal Presidente Natale Saluci, che ha gareggiato nella disciplina della corsa con le racchette da neve. Gli atleti si sono preparati in questa disciplina allenandosi sulla sabbia della splendida spiaggia di Gela.

BARRAFRANCA Al raduno dei Religiosi, il rammarico del Vescovo per la diminuzione delle vocazioni

'Camminare insieme per essere fedeli'



La Giornata mondiale della Vita Consacrata, che quest'anno nella diocesi di Piazza Armerina, si è celebrata a Barrafranca l'1 febbraio, vigilia della festa della Presentazione al tempio, riapre il tema sulla chiusura di numerose case religiose e la diminuzione di consacrati, che tocca anche la diocesi di Piazza Armerina (dal 2001 al 2016 hanno chiuso i 'batenti' 11 comunità religiose femminili e una maschile; a dicembre del 2016 in Diocesi erano presenti 36 religiosi e 97 religiose).

Una nota di rammarico è arrivata anche dal vescovo mons. Rosario Gisana che, ha anche ricordato le parole di papa Francesco nel suo discorso ai partecipanti alla plenaria della congregazione

per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. "Viviamo immersi nella cultura del frammentario e del provvisorio. Si assiste ad una 'emorragia' che indebolisce la vita consacrata e della Chiesa. Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù". Il riferimento è all'importanza dell'accompagnamento. "È difficile mantenersi fedeli camminando da soli: abbiamo bisogno di fratelli e sorelle esperti nelle vie di Dio per fare ciò che Gesù fece con i discepoli di Emmaus". Il messaggio di Francesco quest'anno è stato condiviso insieme con i fedeli di Barrafranca. La città è stata scel-

ta dal consiglio congiunto diocesano della vita consacrata, coordinato da fra Massimiliano Di Pasquale, che nell'organizzare questo momento propone la turnazione nei vari paesi della diocesi per "un coinvolgimento anche vocazionale della città". La celebrazione ha avuto inizio con una processione, che si è snodata dalla parrocchia San Francesco alla chiesa Madre, con la presenza di numerosi sacerdoti, delle confraternite, del coro, delle forze dell'ordine e di autorità civili e di numerosi fedeli. Insieme con il vescovo Gisana, che ha poi presieduto la Santa Messa, i consacrati provenienti dai paesi della Diocesi. Al termine della celebrazione, al momento del ringraziamento, hanno rinnovato dopo 25 anni, il proprio 'sì' alla consacrazione, il salesiano padre Filippo Pagano e suor Vimala delle Suore Servizio dei poveri e per il 50esimo anniversario della consacrazione sr. Giuseppina e sr. Rosalia delle Serve dei poveri e Rosa Faraci dell'istituto

secolare Oblate del Sacro Cuore "Don Mottola" e nel 60esimo anniversario sr. Rosa, sr. Cataldina, sr. Michela e sr. Giuseppina delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A suggellare la missione per una Chiesa in uscita la testimonianza di Padre Ciro Biondi, sacerdote missionario del PIME, (Pontificio istituto missioni estere). Biondi, che ha una trentennale esperienza in Papua Nuova Guinea ed in Cina, è originario della diocesi di Nola. "La mia missione - ha raccontato - non è costruire chiese, ospedali, scuole. Ma predicare il Vangelo della gioia. È la gioia di quella madre che aveva atteso da sempre di poter vedere i suoi figli battezzati. Sono felice per ciò che Dio fa di straordinario nella nostra vita. Noi siamo consacrati - ha continuato - per dare agli altri Dio, il mondo sta attendendo solo Gesù Cristo, è un suo diritto". Nel corso della sua testimonianza padre Biondi ha ricordato i suoi compagni missionari uccisi lungo il cammino e sua madre, morta di parto, dopo averlo dato alla luce.

_____ Maria Caccamo

Conclusione del Giubileo Domenicano in Seminario



Siamo alla conclusione del Giubileo Domenicano in occasione dell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine dei Frati Predicatori (1216-2016), avendo il Papa Onorio III il 22 dicembre "confermato" la comunità di San Domenico e il 28 gennaio 1217 conferito il titolo di "predicatori". La presenza in Sicilia dei Domenicani ha avuto inizio, ancora vivo lo stesso San Domenico. Infatti il primo convento fu quello di Messina (1218) e subito dopo Piazza Armerina (1222) e infine Augusta qualche anno dopo. In queste ultime città, prima del 1254 risultano esistere due chiese dedicate a San Domenico, che quindi, sono le primissime, se non le prime al mondo a essere a lui dedicate. Una di queste due chiese è quella di San Domenico di Piazza Armerina, sede storica del Seminario diocesano. Nel contesto della vita ecclesiale che vive nel tempo e nella storia la memoria della propria identità, il nostro Seminario diocesano e i Padri Domenicani della Provincia "San Tommaso d'Aquino" nel meridione d'Italia, non potevano non celebrare tale avvenimento ecclesiale, culturale e storico.

Questa non vuole essere solo una memoria, ma vuole diventare un impegno a riscoprire quanto la spiritualità, l'opera e la santità dei Domenicani hanno avuto la grazia, per dono del Signore, di seminare nella storia della Chiesa e in particolare nel nostro territorio diocesano e di come l'attualità del "servizio della verità nella carità", possa anche oggi costituire motivo di confronto, dibattito, crescita sotto tutti i punti di vista. Giovedì 23

febbraio, alle ore 17,30, presso la chiesa di San Vincenzo a Piazza Armerina (Seminario Vescovile, via La Bella 3) subito dopo la preghiera di inizio e i saluti da parte del Rettore del Seminario don Luca Crapanzano e del Sindaco di Piazza Armerina il dott. Filippo Miroddi, ci sarà l'intervento del domenicano P. Giovanni Calcara, docente di dottrine sociali della Chiesa presso l'Istituto Teologico S. Tommaso di Messina con un intervento dal titolo "La città prestata" Consigli di Caterina da Siena ai cristiani impegnati nella politica e nel sociale. A questo momento sono principalmente invitati tutte le associazioni, cooperative e giovani impegnati nel sociale e nella politica. Venerdì 24 febbraio 2017 alle ore 17,30, il saluto da parte del Vescovo mons. Rosario Gisana e una tavola rotonda moderata dal Prof. Marco Incalcaterra, docente di materie letterarie presso la Scuola Media "Cascino" di Piazza Armerina. I due interventi saranno proposti da due domenicani: P. Giovanni Calcara con una relazione dal titolo "I Domenicani in Sicilia: origine, vicende e uomini" e P. Rosario Pistone, docente di Egesi presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, con un intervento dal titolo "...per studiare, predicare e vivere insieme". I frati domenicani e l'utopia possibile". Vi invitiamo a prendere parte a questo importante momento di riflessione e di comunione, sicuri che lo sguardo al passato della storia, continui a dare linfa ed energia nuova per una evangelizzazione adeguata per l'uomo contemporaneo.

DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE DEL SEMINARIO

La Madonna torna a casa

"Continuare l'esercizio delle opere di misericordia, in modo che diventino virtù abituali della vita quotidiana". È l'esortazione di papa Francesco, in occasione della XXI Giornata Mondiale della Vita Consacrata, che si celebra ogni anno il 2 febbraio, in occasione della Festa della Presentazione del Signore. Quest'anno la giornata ha assunto un particolare significato mariano strettamente legato all'attenzione ai poveri con la presenza della preziosa icona della "Vergine Maria Madre di Misericordia" che da Gela è stata portata in Vaticano per la venerazione dei fedeli provenienti da ogni parte del mondo. L'immagine è stata voluta dai poveri e dai volontari della Piccola Casa della Misericordia di Gela, quale omaggio alla Vergine Maria per il dono dell'Anno giubilare appena concluso. L'icona rappresenta la Vergine Maria che mostra Gesù, misericordia del Padre, e un grembiule che simboleggia il servizio di Cristo all'uomo, a sua volta invitato alla carità verso il prossimo. Ad accompagnare la sacra effigie, esposta nella basilica di San Pietro, il vicario generale di Piazza Armerina don Antonino Rivoli, numerosi gelesi ed alcuni assistiti della Piccola Casa della Misericordia.

Durante l'udienza del mercoledì, il Santo Padre Francesco ha benedetto le corone argentei poi utilizzate per il rito dell'incoronazione durante la cele-

brazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità e Arciprete della Basilica Vaticana. "Sono stati giorni di particolare grazia e di gioia per tutti noi - ha detto don Pasqualino di Dio, direttore del Centro di Spiritualità di Gela -. Una grande emozione vedere la nostra amata icona della Vergine Maria esposta nel cuore della cristianità, accanto alla tomba dell'Apostolo Pietro, sotto gli occhi del Santo Padre e di migliaia di fedeli, soprattutto religiosi, giunti da ogni parte del mondo. Nell'incontro con papa Francesco che ci ha ringraziato per l'opportunità d'aver in Vaticano la sacra Icona - ha continuato - abbiamo chiesto un particolare ricordo nella preghiera per la nostra città di Gela. Siamo nel cuore del Papa, dunque nel cuore di Dio. Questo fortifica la nostra speranza che non può lasciare alcuno spazio allo scoraggiamento o alla rassegnazione ma ci invita a puntare in alto con lo sguardo rivolto alle tante risorse della nostra città".

"È stata un'esperienza indimenticabile che rimarrà indelebile nella nostra memoria - continua don Lino - ma soprattutto nel nostro cuore. Un evento che ha avuto un vivo riscontro assumendo una valenza internazionale anche attraverso la stampa. Anche Benedetto XVI,



Papa emerito, ha avuto il vivo desiderio di onorare l'icona alla quale ha donato una grande corona in filigrana d'argento e madreperla".

L'icona mariana è rientrata a Gela la scorsa domenica e sarà custodita nella chiesa di Sant'Agostino per la venerazione permanente dei fedeli. Una breve processione e una celebrazione Eucaristica di ringraziamento, presieduta dal Vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana, è stata celebrata nella parrocchia san Francesco di Paola alla presenza di una folla di fedeli.

_____ C. Cosenza

in breve

Presentazione libro

Il prossimo venerdì 17 febbraio alle 16.30 presso il salone dell'ex Convento Francescano di San Pietro (viale Generale Ciano) di Piazza Armerina sarà presentato il libro 'I Lampioni di Caltagirone'. Don Luigi Sturzo e la luce elettrica in Sicilia' di Francesco Failla. Interverranno il sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi, il vescovo mons. Rosario Gisana, il presidente della Fondazione "Prospero Intorretta" ing. Giuseppe Portogallo, il prof. Marco Incalcaterra, la prof.ssa Giuseppina Sansone e il rettore del

Seminario don Luca Crapanzano. Sarà presente l'autore. L'incontro sarà moderato da Venera Petralia, archivista diocesana.

Formazione Confraternite

Presso i locali della chiesa Madre di Enna, giovedì 16 febbraio alle ore 18.30 avrà luogo l'incontro di formazione spirituale per i rettori, governatori e i consigli di amministrazione delle Confraternite della diocesi. L'incontro sarà guidato dal Vescovo che tratterà il tema: "Il senso della fraternità per il confratello".

Evangelizzazione di strada

Raggiungere i lontani per mostrare l'urgenza di portare l'annuncio di Cristo. Con questo spirito il Seminario diocesano di Piazza Armerina, retto da don Luca Crapanzano, ha animato a Gela, lo scorso sabato, un momento di preghiera e di evangelizzazione in preparazione alla 'Giornata del Seminario' di oggi e di domenica prossima, 19 febbraio. L'animazione fa parte del progetto "Evangelizzazione di strada" che il Seminario sta portando avanti in questo anno Pastorale in diversi comuni della

Diocesi.

Lutto

Lutto per fra' Massimiliano Di Pasquale, parroco della chiesa San Francesco di Enna. Lo scorso 4 febbraio, all'età di 74 anni, è venuta a mancare la mamma, signora Orazia Puglisi. Le esequie sono state celebrate a Ragusa nella parrocchia San Giuseppe Artigiano. A fra' Massimiliano le condoglianze da parte della redazione di "Settegiorni dagli Erei al Golfo".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Lettera aperta del Vescovo, del clero e dell'Osservatorio Pastorale Cittadino

Uniamo le nostre forze per la Città



Unire le forze per vedere Gela risorgere. La Giornata per la Vita riaccende i riflettori sulla "questione Gela", con il richiamo alla coscientizzazione nei confronti della situazione economica e sociale della città, attraverso una lettera a firma del vescovo Rosario Gisana, del clero locale e dell'Osservatorio Pastorale Cittadino, letta in tutte le parrocchie domenica scorsa al termine di ogni celebrazione Eucaristica (*vedi a fianco*).

"La crisi occupazionale rappresenta il primo e più immediato tassello di un mosaico di emergenze economiche, sociali e umane. Una città in cui un livello dignitoso di qualità della vita, che dovrebbe essere normale nell'epoca contemporanea, è pressoché un miraggio".

Nella missiva si fa riferimento alla crisi dell'indotto causata dalla fine dell'industria petrolchimica, quindi alla denuncia sulla "riconversione voluta dall'Eni che però sembra ancora lontana dalla sua concretizzazione". "La mancanza di lavoro non inferisce sui singoli - si legge ancora -. Sono le relazioni familiari ad essere compromesse, dentro un'onda di drammaticità che pesa fortissimamente su coloro che hanno il compito di servirla. La città oggi continua a piangere tanti, troppi morti a causa dei tumori che distruggono prematuramente progetti e speranze di intere famiglie". Poi l'esortazione alla cittadinanza chiamata "ad un impegno ancor più attivo e attento, orientato al bene comune e ad una più autentica promozione della dignità della persona. È da irresponsabili - tuonano il vescovo, il clero e l'osservatorio - lasciarsi condizionare dai propri interessi, a diversi livelli, soprattutto quando è in gioco il bene comune che è un bene sociale, cioè un bene di tutti. La questione 'Gela' deve interessare tutti e

ciascuno perché è iscritta nel gene di una fratellanza che guarda all'altro, percependo il fremito di un'arcaica appartenenza".

È un appello accorato quello lanciato dalla Chiesa e rivolto ai politici, sindacati, credenti nelle diverse confessioni, dirigenti scolastici ed insegnanti, associazioni di solidarietà e quanti sono impegnati nella formazione a cui "si chiede con forza grande responsabilità". Non è mancato il monito agli amministratori e alla classe politica cittadina perché tralascino "le beghe di partito per sanare e colmare le numerose carenze economiche e sociali della città". "Gli imprenditori si impegnino alla nuova interpretazione del loro ruolo nell'interesse di quei tanti lavoratori che rischiano, a causa della disoccupazione, di perdere la propria dignità", così in un ultimo passaggio della lettera che si chiude con un messaggio alla comunità dei credenti perché possa "vivere in maniera più incarnata il vangelo dell'amore di Cristo".

Alcuni consiglieri comunali di Gela Luigi Di Dio, Francesca Caruso, Sara Cavallo, Salvatore Sammito, Francesco Napolitano e Salvatore Scerra hanno accolto l'appello della 'lettera' e in una nota indirizzata al vescovo si dicono "incoraggiati a perseguire i nostri intenti con autentico spirito di mandato e pronti a condividere i suggerimenti che dovessero arrivare dal vescovo e dal clero". "Un servizio - scrivono - che mai come in questi mesi è diventato arduo da svolgere per tutte le problematiche ereditate dalle passate amministrazioni. Difficoltà che potranno essere alleviate anche grazie alla vicinanza e all'attiva partecipazione del clero".

Andrea Cassisi

LETTERA APERTA ALLA CITTÀ DI GELA

"Comprendiamo anche che la preghiera, la liturgia, la fede che si esprime nel compimento del dovere quotidiano, la carità vissuta nella trama della vita di tutti i giorni, sono il contributo 'politico' più alto che il cristiano possa dare al mondo in cui vive". (Giuseppe Dossetti)

È appena iniziato un nuovo anno e la nostra amata città è chiamata a fare i conti con le pesanti eredità che incombono sul suo presente. La crisi occupazionale rappresenta il primo e più immediato tassello di un mosaico di emergenze economiche, sociali e umane. La crisi dell'indotto, causata dalla fine dell'industria petrolchimica, la riconversione voluta dall'Eni che però sembra ancora lontana dalla sua concretizzazione, le difficoltà, sia pratiche che ideologiche, nel reindirizzare le energie collettive verso nuove possibilità di sviluppo, hanno acuito un forte senso di scoramento che pervade ogni ambito della collettività. Il disagio sociale, economico, esistenziale è lapalissiano. Ne è un esempio chiaro la crisi che affligge la famiglia, quel microcosmo così essenziale nella nostra vita che vede annidarsi al suo interno l'aspetto più grave e drammatico di questo tempo: la paura di prospettarsi un futuro. Se c'è un interesse precipuo, è proprio alla famiglia che, oggi, occorre guardare con attenzione. La mancanza di lavoro non inferisce sui singoli. Sono le relazioni familiari ad essere compromesse, dentro un'onda di drammaticità che pesa fortissimamente su coloro che hanno il compito di servirla. Sì, perché mentre si serve la famiglia, con impegno, solidarietà e trasparenza amministrativa, si promuove il rilancio di una città in condizioni languide e disperate, una città che ancora oggi continua a piangere tanti, troppi morti a causa dei tumori che distruggono prematuramente progetti e speranze di intere famiglie. Una città in cui un livello dignitoso di qualità della vita, che dovrebbe essere normale nell'epoca contemporanea, è pressoché un miraggio.

Al di là di qualche sparuto e

appariscente fremito di emotività popolare, espresso, ad esempio, nelle numerose manifestazioni a carattere cittadino, di fatto è mancata nella quotidianità quella spinta propulsiva di idee e iniziative in grado di tenere alta l'attenzione della società verso questa drammatica fase della storia di Gela; sono mancate la costanza e l'energia della proposta e dell'impegno. Poche le eccezioni.

Alla luce di tutto ciò, urge un ulteriore e ancor più accorato richiamo alla **coscientizzazione** verso l'intera globalità della situazione locale. La cittadinanza tutta, e in particolare quanti sentono l'afflato per l'evangelo, sono chiamati ad un impegno ancor più attivo e attento, orientato al bene comune e ad una più autentica promozione della dignità della persona. È chiaro che tutto questo nasce da una constatazione che è anche esortazione, animata dal desiderio di vedere la propria città risorgere: occorre unire le forze. È da irresponsabili lasciarsi condizionare dai propri interessi, a diversi livelli, soprattutto quando è in gioco il bene comune che è un bene sociale, cioè un bene di tutti. A ciascuno, secondo il proprio ruolo e impegno, è chiesto di com-partecipare alle risoluzioni, ad accettare che la via della solidarietà è l'unica possibile, affinché i nostri giovani possano tornare a sperare e i nostri anziani a vedere confermati i propri sacrifici. La questione "Gela" non riguarda soltanto coloro che stanno soccombendo ai numerosi drammi che mietono sofferenza, solitudine, abbandono. Essa **deve interessare tutti e ciascuno**; e questo non soltanto perché siamo con-cittadini, ma anche perché la nostra azione di risuscitamento è iscritta nel gene di una fratellanza che guarda all'altro, percependo il fremito di un'arcaica appartenenza.

Alle istituzioni locali di diverso genere (politici, sindacati, credenti nelle diverse confessioni, dirigenti scolastici ed insegnanti, associazioni di solidarietà e quanti sono impegnati nella formazione) si chiede con forza grande responsabilità.

Agli amministratori e alla

classe politica cittadina chiediamo di tralasciare le beghe di partito, per far confluire ogni sforzo ed energia verso la socialità, manifestando più attenzione e coraggio a sanare e colmare le numerose carenze economiche e sociali della città.

Agli imprenditori locali chiediamo l'impegno per una nuova interpretazione del loro ruolo, secondo una prospettiva più sociale, nell'interesse di quei tanti lavoratori che rischiano, a causa della disoccupazione, di perdere la propria dignità.

Alla comunità dei credenti chiediamo di vivere in maniera più incarnata il vangelo dell'amore di Cristo, traducendo in gesti concreti il messaggio dell'autentica condivisione, affinché le persone povere e bisognose trovino modalità di vita più dignitose.

A tutti chiediamo di essere più autentici e solidali, guardando soprattutto ai nostri cari giovani, che rappresentano il volto nuovo della nostra città. È nostro compito renderli protagonisti propositivi e intraprendenti delle dinamiche cittadine, giacché, solo attraverso la loro partecipazione attiva, le loro idee e il loro coraggio, sarà possibile sviluppare realisticamente un percorso di crescita verso una società migliore.

«Aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro»: teniamo queste parole di Papa Francesco come riferimento del nostro operato, ricordando ogni giorno che, nonostante le numerose difficoltà, siamo chiamati, in quanto testimoni dell'amore di Cristo, a testimoniare la possibilità di un riscatto pieno ed esauritivo. Pertanto - ci ricorda ancora Papa Francesco: **«Non lasciamoci rubare la Speranza!»**.

Gela, 5 febbraio 2017
Giornata per la vita

IL VESCOVO
IL CLERO DI GELA
L'OSSERVATORIO
PASTORALE CITTADINO

LA PAROLA

VII Domenica Tempo Ordinario Anno A

19 febbraio 2017

Levitico 19,1-2.17-18

1Corinzi 3,16-23

Matteo 5,38-48



Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

(1Gv 2,5)

“Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,46-48). Da queste parole del Maestro, nel cuore del discorso della montagna rivolto ai propri discepoli, è evidente la ricerca di una ricompensa unita a quanto di più straordinario possa essere fatto. Questa ricerca non è fine a se stessa, bensì è scandita dall'esercizio di quella *novitas* cristiana, ovvero tipica del Cristo, Maestro e Signore: la carità. Alla luce della carità, infatti, la ricompensa e le cose straordinarie brillano e completano realmente la fatica del vivere secondo la legge ed i profeti.

Il discorso del Maestro procede

attraverso antitesi: “Avete inteso... ma io vi dico”, ma perché? E con quale autorità egli pretende di completare le parole della legge antica? “Lui stesso infatti insegna e afferma che giungerà alla vita chi avrà osservato i comandamenti, e che è sapiente chi avrà ascoltato e obbedito alle sue parole; e ancora che sarà chiamato il più grande maestro nel regno dei cieli chi avrà insegnato e operato come insegnava; e che quando ciò che si annuncia con la bocca è confermato dalle azioni, tornerà a vantaggio di chi predica bene e con profitto” (San Cipriano, *Sulla gelosia e l'invidia*). Ma, allora, perché il Maestro insegna contrapponendo alla legge antica, le sue parole? Perché il Maestro è il primo ad esercitare la carità; il discepolo ne è il secondo. “Noi non possiamo rivestire l'immagine dell'uomo celeste se non dimostriamo di assomigliare a Cristo, fin dagli inizi della nostra vita spirituale. Ciò significa cambiare ciò che eri, e cominciare a

essere ciò che non eri, perché in te risplenda la tua figliolanza divina” (San Cipriano, *Sulla gelosia*...). E la perfezione dell'uomo celeste, nato dallo Spirito cioè, corona l'amore in quanto tale rendendolo amore per il proprio nemico.

Il senso di queste parole sarà stato con buona probabilità compreso realmente soltanto dopo la morte e la resurrezione del Maestro e, con sicurezza, solo grazie al dono dello Spirito Santo esso avrà preso corpo prima nella vita della comunità dei discepoli e poi nel cuore di ciascuno di essi. L'invito ad essere perfetti è rivolto a tutti, come ad un corpo unico; per cui, la consapevolezza di tutta la comunità è maturata attorno al cuore del discorso della montagna molto prima rispetto a quella di ciascun discepolo. Tutto questo è indice di un mistero che da sempre abita la Chiesa, in quanto corpo di Cristo, in quanto comunità, e questo mistero è la vita stessa del Maestro viva, pulsante e intensa nella vita

dei fratelli. Paolo ha intuito questo mistero quando ha scritto ai Corinzi: “Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1Cor 3,20-23). Comprendere le parole del Cristo è conseguenza del viverle e sperimentarle dentro il suo Corpo, che è la Chiesa, la comunità.

“Questo è l'amore che ci dona colui che ha raccomandato: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13, 34). A questo fine quindi ci ha amati, perché anche noi ci amiamo a vicenda. Ci amava e perciò ha voluto ci trovasimo legati di reciproco amore, perché fossimo il Corpo del supremo Capo e membra strette da un così dolce vincolo”. (Sant'Agostino d'Ippona, *Trattati su Giovanni*).

a cura di don Salvatore Chiolo

ENNA Non è bastato il chiaro pronunciamento da parte dei giudici Acqua ancora 'torbida'

Nonostante quattro, cinque vittorie in altrettante cause dinanzi ai giudici di pace, Ati e AcquaEnna continuano a disattendere la legge. Non è bastato il chiaro pronunciamento da parte dei giudici, che hanno stabilito che le cosiddette partite pregresse sono illegittime, per convincere i diciannove sindaci, soci dell'Ati, a sospenderle, seppur in via cautelativa. Infatti, il 3 febbraio scorso è stata scritta l'ennesima brutta pagina da parte dei primi cittadini, i quali nell'ennesima riunione convocata dal sindaco di Enna, Maurizio Dipietro, nella qualità di presidente, pur manifestando la volontà a volere sospendere le partite pregresse, "decidono di non decidere" e rinviando la riunione.

Come nel gioco dell'oca si torna sempre in dietro perché c'è sempre un sindaco di turno che pone un problema, un dubbio qualsiasi per far sì che l'assemblea venga rinviata per approfondire l'argomento. Intanto, mentre i sindaci discutono pensando anche di proporre, tra le tante altre cose, ad AcquaEnna

un collegio arbitrale al fine di evitare contenziosi, il gestore, nonostante il pronunciamento dei giudici di pace, procede al distacco dei contatori di coloro che hanno deciso di non pagare quanto indicato nella voce partite pregresse scatenando così le ire di Assoconsumatori.

"Il rinvio della sospensione - dice il presidente Pippo Bruno - delle partite pregresse, al fine di richiedere un'improbabile parere all'assessorato regionale sulla competenza dell'ATI, è servito solo a permettere ad AcquaEnna di compiere l'ennesima vessazione nei confronti dei cittadini utenti. In vero, AcquaEnna ha staccato ad un condominio il contatore in seguito ad una precedente diffida contro la quale il condominio stesso aveva opposto relativo reclamo senza alcuna nota di risposta, come previsto dalla carta dei servizi. AcquaEnna stacca il servizio per la somma di 69 euro, va ricordato che la società detiene per lo stesso condominio la somma di 125 euro quale deposito cauzionale per le eventuali morosità,

così per quell'importo non poteva procedere al distacco. Un'azione che preferiamo non definire. Contestualmente - aggiunge Bruno - un altro contatore è stato asportato, sembra, senza notifica di preavviso di sospensione.

Questi fatti sono la conseguenza degli atteggiamenti temporeggiatori portati avanti nella seduta del 3 febbraio, allorquando i sindaci si sono detti favorevoli alla sospensione delle partite pregresse, non sappiamo se per convinzione o per altro, ma nel contempo, su richiesta del sindaco Bivona, chiedevano delucidazioni sul potere di imporre la sospensiva da parte dell'ATI all'assessorato regionale. Forse ad Enna le sentenze dei Giudici non hanno valore? Forse ad Enna, come ha detto il presidente dell'antimafia, vi



sono 'zone d'ombra' sulla gestione dell'acqua? Forse, ad Enna, alcuni primi cittadini fanno gli interessi del gestore del servizio idrico? Auspichiamo - conclude Bruno - che i sindaci, fuggate le loro titubanze e seguendo la legge vogliano imporre la sospensiva delle partite pregresse, per evitare ciò che sta succedendo su tutto il territorio provinciale".

Giacomo Lisacchi

...segue da pagina 1 *Per una volta Palermo...*

questa visione negativa, un fondo di vero. Chiedete a un borghese del quartiere Libertà-Politeama se è mai stato nelle borgate di Danisinni, di Borgo Ullivia, di Ciaculli, di Medaglie d'Oro... Sì, certo, Palermo è la città dove manca il rispetto reciproco, la città del traffico senza regole, dell'immondizia per le strade, dei servizi pubblici che non funzionano, della disoccupazione; la città del cui declino è drammatico indicatore l'emigrazione forzata dei suoi giovani più promettenti, costretti a cercare altrove sbocchi di studio e di lavoro.

Però Palermo è anche la città di Falcone, di Borsellino, di padre Puglisi; la città dove è nato Addiopizzo, dove risorse di coraggio e di impegno civile sono maturate e hanno lasciato il segno; la città dove una imprenditoria intelligente e coraggiosa, come quella di Mosaicoon, è riuscita ad attecchire. Senza contare i nuovi personaggi interessanti, come Emma Dante o Roberto Alajmo, per far solo qualche esempio, che raccolgono l'eredità della grande tradizione dei Tomasi di Lampedusa e dei Leonardo Sciascia.

Si capisce perché si parlava prima di sfida. La nomina di Palermo a capitale della cultura non può essere solo un riconoscimento alla memoria. Ma perché sia un inizio di qualcosa bisogna che qualcosa cambi nei palermitani. Sia in coloro che costituiscono la classe dirigente - i professionisti, i funzionari, i professori -, sia in



coloro che vivono acquattati nelle loro periferie abbandonate e autoreferenziali. E non ci sarà speranza per gli uni senza gli altri, che sono la stragrande maggioranza e li tengono perciò in ostaggio ogni volta che ci si deve contare. Così come non ci sarà speranza per i secondi se i borghesi del quartiere Politeama-Libertà non capiranno che devono stabilire con le borgate nuovi rapporti - ma forse basterebbe dire: dei rapporti - , uscendo a loro volta dalla propria illusoria autosufficienza.

Solo da questo incontro potrà nascere un nuovo senso di cittadinanza che accomuni i palermitani e li renda capaci di superare davvero

la stagione della mafia, non solo grazie agli arresti dei boss, ma instaurando una mentalità e stili di comportamento finalmente liberi dalle logiche del clientelismo e del particolarismo.

Basterà un riconoscimento ufficiale a dare il via a questo processo? La maggior parte dei palermitani, figli di una storia intrisa di fatalismo, risponderebbero di no. Ma sotto i nostri occhi ci sono le esperienze di coloro che hanno saputo osare. Se qualcuno lo ha fatto, possono farlo tutti, magari unendosi a coloro che hanno cominciato. Essere rassegnati è facile. Difficile è lottare per cambiare qualcosa, anche solo una piccola cosa, partendo da quelle alla propria portata. Perché Palermo non sarà davvero la capitale della cultura se non imparerà a essere una capitale del coraggio di sperare.

Giuseppe Savagnone

Nuove cariche del Banco Alimentare

Nuova governance per il Banco Alimentare della Sicilia onlus che giovedì 26 gennaio ha eletto il nuovo presidente e i nove componenti del Consiglio direttivo. L'elezione si è svolta durante l'assemblea dei soci, presieduta da Fabio Prestia, riunitasi per rinnovare le cariche arrivate a fine mandato. Il nuovo consiglio direttivo è composto da Pietro Maugeri (presidente) e dai consiglieri: Duilio Favata, Fabio Prestia, Alessandro Boccadifuoco, Fernando Rizza, Teresa Maria La Rosa, Simone Riggi, Giuseppe Ingrassia, Fabio Costalunga e Giuseppe Longo.

Trentotto anni, di Catania, commercialista e socio di uno studio di consulenza. Pietro Maugeri ha accettato di fare il presidente del Banco Alimentare "come ringraziamento in forza di un sano egoismo". Ed ha aggiunto: "Faccio il volontario del Banco da oltre 15 anni, un tempo che racconta quasi la metà della mia vita. Il senso del mio ringraziamento risiede nel voler ricambiare la gioia che ho ricevuto fino a oggi, pur sapendo che l'impegno da proferire e le cose da fare sono tantissime. Nell'udienza del 3 settembre con gli operatori di carità il Papa ha detto «Voi toccate la carne di Cristo con le vostre mani, tramite la vostra opera. Non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea ma un'azione concreta, non c'è misericordia senza concretezza».

Ed è questo il senso vero per cui lo faccio: l'estrema concretezza dell'aiuto che viene dato agli altri. La crisi profonda in cui viviamo acuisce tutto e favorisce una contrazione delle risorse sia dalle istituzioni sia dalle persone. Il lavoro che faremo - ha continuato Maugeri - sarà indirizzato a sviluppare e consolidare i rapporti che abbiamo avendo cura, nello stesso tempo, di crearne di nuovi tramite le persone di buona volontà che ci vogliono aiutare, sapendo che aiutando il Banco Alimentare aiutano gli ultimi".

Il nuovo direttivo durerà in carica tre anni.

Convegno dei Consacrati



"Vita Consacrata pienezza di umanità: liberata e redenta" è il tema del convegno organizzato dai tre Consigli di Presidenza CISM, USMI e CIIS che si terrà nei giorni 17 e 18 febbraio presso l'Hotel San Paolo Palace di Palermo. Il Convegno dei Consacrati è l'occasione per approfondire tematiche di fondamentale importanza per la vita e la missione

dei consacrati e delle consacrate che vivono e operano in Sicilia. Alla due giorni interverranno P. Nello Dell'Agli su "Per una vita bella! Maturità umana e consacrazione"; Suor Maria Luisa Sollima che presenterà "Tavoli di confronto". Mons. Mario Russotto; Suor Mary Melone su "Camminare secondo lo spirito che dà la vita. Consacrazione e redenzione" e p. Gaetano La Speme.

l'angolo della poesia

Salvatore Domenico Russello

È passato oltre un anno dal disastro aereo in cui persero la vita il recordman Giuseppe Alabiso e il figlio Emanuele. Li ricordiamo con una poesia del giovane poeta gelese Salvatore Domenico Russello che ha scritto in occasione del 16° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Il poeta, giornalista pubblicista, collaboratore de "La Sicilia" di Catania e con diverse testate locali, frequenta il corso di laurea in Lettere Moderne dell'Università di Catania. Nell'ambito della sua attività di cronista, si occupa prevalentemente di appuntamenti culturali ed eventi. Salvatore Domenico Russello è anche vice presidente del Centro Giovanile Musica e Arte (Cesma), con il quale si occupa di attività formative ed artistiche nel territorio di Gela e ha partecipato da protagonista all'esecuzione di oltre duecento musical. Tra le opere portate in scena: "Cats", "Jesus Christ Superstar", "The Lion King". "Aida", "Hair". Sue grandi passioni sono il calcio, lo spettacolo e la scrittura. Da due anni è responsabile della Consulta cittadina di Pastorale giovanile.

Oltre lo sguardo

a Peppe
a Nele

Distesa d'azzurro soave
sbiadita dal grigio del tempo
nasconde il declino dei sensi
l'oblio del facile sogno.
La mano incastrata nell'altra
legami che il vento non spezza.
Beffardo s'annida il destino
amaro invincibile suono.
Ricordo del tempo presente
di idee obiettivi progetti.
Sogni, amori, ambizioni
rimaste incompiute e piangenti.
Ma c'è un silenzio nell'urlo
il lampo di luce nel buio.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Bagliore di fuoco che scoppia
nel ceruleo occhio del cielo.
Il cielo che accoglie, che abbraccia, che stringe
che offre il suo pianto infinito.
È un attimo, cent'anni, ogni battito.
Speranza attesa, invocata, vissuta.
Chi di noi può spiegare il mistero?
Quesito irrisolto, enigma complesso.
Certezze sfumate in mille rivoli d'ombra.
Un volo nel volo per sempre vi ha uniti
nel limpido squarcio del tempo impaziente.
Lo sguardo ne soffre, il cuore si ghiaccia
difficile scorgervi tra il Sole e la Luna.
Zampilli di stelle nel blu della notte
il mare vi guarda, tumultuoso e invidioso.
Riflette i sorrisi, il gioco, l'amore
ricordi velati da un destino fugace
che fugge e ci caccia ma
vi affida all'eterno.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

QUARESIMA 2017 Papa Francesco, nel suo messaggio: l'altro "non è mai un ingombro".

La Parola è un dono. L'altro è un dono



Da una parte la "corruzione del peccato", che si veste di porpora e di bisso ed è dominata da un "idolo tirannico", che "può arrivare a dominarci": il denaro. Dall'altra il volto dell'altro, che è sempre "un dono" e mai "un fastidioso ingombro", anche quando bussa alla nostra porta. È l'affresco tracciato da Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima – dal titolo "La Parola è un dono. L'altro è un dono" – che inizia il primo marzo con la liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Al centro del messaggio, diffuso oggi e presentato in Sala Stampa vaticana, la parabola dell'uomo ricco – senza nome – e del povero Lazzaro, che ha "tratti precisi" e una "sto-

ria personale": "Ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita ed amarla", anche quando si presenta sotto le mentite spoglie di "un rifiuto umano".

"Aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto", l'appello con cui inizia il messaggio.

"Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono", scrive Francesco, spiegando che "la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore".

"Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita", e la Quaresima può essere "un tempo propizio per apri-

re la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo". "Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino", osserva il Papa con sano realismo: "Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore", e "la Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole".

Ma per poter fare questo "è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco". Il povero, nella parabola, non è "un personaggio anonimo, ha tratti ben precisi, una storia personale. Mentre per il ricco è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano".

È la figura del ricco quella da cui ciascuno di noi deve guardarsi, mettendosi al riparo da ogni tentativo di emulazione. Perché è nel ricco che si realizza "la corruzione del peccato", in tre momenti successivi: "l'amore per il denaro, la vanità e la superbia". Nella parabola

evangelica il ricco, "al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome", è qualificato solo come tale. "La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato": la sua ricchezza "è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario". "In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato", denuncia il Papa, perché "l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali, è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti".

"Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico", ammonisce Francesco: "Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace".

Riecheggiano, in queste righe, altre parole vergate in maniera altrettanto netta e perentoria, nel primo Messaggio per la Quaresima del pontificato, che risale al 2014: il tema è la povertà come "stile di Dio", "sintesi della logica di Dio". L'affondo di Francesco è netto: "Quando il potere, il lusso e

il denaro diventano idoli si antepongono all'esigenza di un'equa distribuzione delle risorse".

Il ritratto della "cupidità" che rende il ricco "vanitoso", contenuto nel Messaggio di oggi, ci ricorda che quando una "personalità si realizza nelle apparenze", in realtà "l'apparenza maschera il vuoto interiore": la vita del ricco, come spesso la nostra, "è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza".

"Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia": è il terzo momento della "corruzione del peccato": "L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale".

"Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo". Il ricco non vede Lazzaro, se non nell'aldilà, perché "nella sua vita non c'era posto per dio, l'unico suo dio essendo se stesso".

"Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità", commenta Francesco: "Il ricco non vede il po-

vero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione". Guardando questo personaggio, "si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro": "Nessuno può servire due padroni. Non potete servire Dio e la ricchezza".

"Il vero problema del ricco, la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla parola di Dio", che porta "a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo". È la conclusione del messaggio, dai toni ancora una volta netti:

"Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello".

La Quaresima può essere l'occasione per "riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi". Magari con un impegno concreto: aderire alle "campagne di Quaresima" che "molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro".

M. Michela Nicolais

Le date degli incontri di Pastorale giovanile

Al via gli incontri della nuova équipe diocesana di pastorale giovanile. Dopo le prime due visite, sabato scorso, a Riesi e Villarosa, i prossimi appuntamenti prevedono gli incontri con le consulte cittadine a Butera, in chiesa Madre (lunedì 13 alle 19.30); a Gela nella parrocchia Regina Pacis (martedì 14, alle 19); a Piazza Armerina, per i vicariati di Piazza e Aidone, presso la Curia vescovile (mercoledì 15, alle 15). L'équipe sarà impegnata sabato 18 a Niscemi nella parrocchia Sacro Cuore, alle 15.30; nella chiesa Madre di Pietraperzia, alle ore 16 e a Valguarnera, nella parrocchia San Giovanni alle ore 19. Ed ancora lunedì 20, alle 20 a Mazzarino presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; martedì 21, ore 20, nella parrocchia Maria Ss della Stella di Barrafranca e mercoledì 22 nella chiesa San Francesco di Enna alle ore 19.

Queste zone verranno visitate successivamente da don Filippo Celona, direttore della Pastorale Giovanile, in preparazione al Sinodo sui giovani e alla giornata diocesana giovanile, che si terrà il primo ottobre 2017, dal tema: "Maestro dove abiti? Vieni e vedi".

Tra i decreti attuativi della "Buona scuola" all'esame delle commissioni parlamentari ce ne è uno particolarmente controverso che riguarda l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Su questo decreto la giunta della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) ha espresso, forte e netto, il suo giudizio negativo.

È un decreto che non tiene conto delle effettive esigenze e dei diritti delle persone con disabilità e rischia di apparire una retorica dichiarazione di intenti, priva di ogni effetto concreto. Non si parla infatti di continuità didattica, della garanzia dell'adeguatezza del sostegno, della formazione dei docenti, della qualità scolastica e della corretta valutazione delle necessità e delle potenzialità degli alunni con

disabilità. Chi non ha voce o ha una voce flebile parla attraverso la propria famiglia che con fatica si associa ad altre famiglie per una battaglia di affermazione di diritti in campo politico, amministrativo e legislativo.

Il Forum delle famiglie è da sempre impegnato sul tema dei rapporti scuola e famiglia e annovera fra le sue

associazioni l'Unione Famiglie Handicappati (UFHA) e non può non batterci per una scuola che sia inclusiva e attenta ai diritti di tutti.

DANIELE NARDI
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI
FAMILIARI

Gelesi pronti a donare gli organi

Gela capitale dell'altruismo con oltre 50 cittadini che, in poco meno di tre giorni, hanno espresso, il consenso alla donazione degli organi. Le dichiarazioni di volontà, pari al 90% delle disponibilità, giungono all'indomani dell'attivazione del progetto "Una scelta in comune", che abilita il comune a raccogliere e registrare la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti.

La campagna promossa da Admo, (Associazione Donatori Midollo Osseo) promuove questa nuova opportunità, più pratica e veloce, di esprimere la propria volontà nel momento della richiesta della carta di identità. Tra i primi firmatari anche il sindaco Domeni-

co Messina ed il presidente della locale sezione Giacomo Giurato. Di fatto dunque Gela è il 47esimo comune siciliano su 390 ad essere abilitato dal Centro Regionale Trapianti e potrà raccogliere le disponibilità alla donazione degli organi.

"Sono numeri record - dice Giurato -. È un atto di grande civiltà in grado di salvare vite umane. Con l'adesione al progetto si entra nella fase operativa con l'interconnessione al Sistema Informativo Trapianti. Quindi i maggiorenni che si presenteranno all'ufficio anagrafe per rinnovare o fare la carta d'identità, potranno specificare sul proprio documento se consentono o meno alla donazione di organi". Questa possibilità - continua

Giurato - rappresenta una tappa importante per Gela che ha già dato prova di grande altruismo con un alto numero di donazioni di sangue, di midollo osseo, di organi e speriamo presto anche di cordone ombelicale". "Presto - conclude Giurato - attiveremo infopoint all'interno degli esercizi commerciali del territorio per consentire anche a chi ha recentemente prodotto o rinnovato la carta di identità, di sottoscrivere la propria dichiarazione che sarà inoltrata dai volontari Admo al Centro Nazionale Trapianti".

Andrea Cassisi

Inclusione scolastica, troppi vuoti e dimenticanze nel decreto in discussione

Il mio psicologo si chiama Gesù

La parola insegna una via in grado di renderci più sereni

Collana: Parole per lo spirito Di Carlo Nesti

San Paolo Edizioni 2013 p.108 € 10,00

Carlo Nesti, nasce a Torino il 10 maggio 1955. Nel 1974 comincia a collaborare col settimanale Calciofilm. Negli anni successivi diventa corrispondente da Torino del Guerin Sportivo, del Corriere d'Informazione e viene assunto da Tuttosport. Nel gennaio 1980 entra in Rai: sarà telecronista di sei campionati mondiali e di sei europei di calcio; dal 1991 al 2002 commenta tutte le partite della Nazionale Under 21. Nel 2010 lascia la Rai e diventa libero professionista, collaborando con Dailia TV, Mediapason, 7 Gold, Radio Vaticana e Radio Sportiva. Nel 2002 ha dato vita al sito NestiChannel (www.carlonesti.it), una sorta di "oratorio virtuale" dove discutere di sport e fede. Per le Edizioni San Paolo ha già pubblicato: Viaggio di ritorno (2007), Il mio circuito si chiama paradiso (2010), Anche la fede ha il suo alfabeto (2012) e Il mio allenatore si chiama Gesù (2014).



SPORT Filippo Randazzo nuovo campione italiano under23 di salto in lungo

Da San Cono al podio nazionale

Sono le 5 del pomeriggio del 4 febbraio nel palasport di Ancona. Un moderno e bellissimo impianto sportivo che accoglie i campioni italiani di atletica leggera under 23. Gli spalti sono gremiti di tecnici, allenatori e tifoserie, sul campo nelle diverse discipline si sfidano giovani provenienti da tutta Italia. La delegazione Siciliana è ridotta, minuta, con poche società presenti. Noi non abbiamo grandi banche e fondazioni a sostenere i nostri giovani e nemmeno la presenza e la sensibilità delle Istituzioni locali.

Alle 17 in punto iniziano le gare di salto in lungo. Tra i tanti atleti il favorito è un ventunenne di San Cono, che si allena a Valguarnera. Corre per la Squadra Nazionale delle Fiamme Gialle e per la ProSport'85 Valguarnera. Con lui ad Ancona sono arrivati l'allenatore Carmelo Giarrizzo e il fisioterapista Giuseppe Arcuria. È il suo turno, Filippo corre e salta! I primi due salti vanno male, al terzo arriva il gran salto, come un canguro: 7 metri e 86, e il ragazzo venuto dal Centro Sicilia si piazza

primo. Ormai la gara è sua! Alle 18 è sul podio più alto, tra gli applausi dell'intero palazzetto dello sport e le congratulazioni dei vertici nazionali dell'atletica: Filippo Randazzo è il nuovo campione italiano di salto in lungo categoria juniores!

A Filippo abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia, proprio mentre gli arriva la convocazione per gareggiare a Parigi l'8 febbraio.

Filippo, com'è iniziata questa tua avventura sportiva?

Ho iniziato per caso, a scuola, quando un professore supplente in terza media mi ha fatto provare a saltare e subito dopo ha deciso di convocare i mie genitori perché secondo lui in me c'era talento. Nel mio paese, a San Cono, non esistevano allora società sportive e con mio padre andammo a Valguarnera ad incontrare il tecnico Carmelo Giarrizzo. Da lì, poi, è iniziato tutto!

E la tua prima vittoria?

Nel 2011 sono arrivato secondo ai campionati italiani cadetti, questa è stata la pri-

ma vittoria importante.

E i tuoi titoli italiani?

Questo del 4 febbraio è il quinto titolo italiano di salto in lungo. Ho vinto da allievo a 17 anni il titolo nazionale. Due anni fa ad Ancona il titolo juniores indoor, poi quello all'aperto e il titolo assoluto nel 2015.

Che messaggio dai ai tuoi coetanei e a chi è più piccolo?

Il mio consiglio è di fare sport, perché aiuta a livello fisico e mentale e sempre con il lavoro arrivano i risultati.

Senti la responsabilità di essere di esempio per tanti ragazzi come campione?

Per ora non ci penso! Non ci credo ancora che verso me ci sia tutta questa stima. Per ora sento poco il successo perché sono arrivato verso piccole cose.

Che comunanza trovi tra i valori cristiani e i valori sportivi?

Entrambi sono accomunati da un ambiente serio, pulito

e di prospettiva di vita. L'ambiente sportivo e l'ambiente cristiano sono simili: realtà dove si cresce bene, che io ho vissuto al catechismo, in parrocchia e al campo sportivo. Mi hanno saputo dare valori di serietà, di applicazione e regole per la vita.

Partendo dal tuo esempio, con volontà, dedizione e sacrificio, tutti possono riuscire nella vita?

Sì certamente. La perseveranza è una virtù che deve esserci ovunque, sempre!

Filippo Randazzo dove vuole arrivare?

Per me gli obiettivi immediati sono dati dai campionati europei di atletica.

E con i piedi piantati per terra, modestia e tanta concretezza, il ragazzo di San Cono, ci lascia volgendo lo sguardo ai campionati italiani assoluti di atletica, che si disputeranno ad Ancona il 18 e il 19 febbraio, dove con un salto di solo 4 centimetri in più potrebbe qualificarsi agli europei 2017.

— Alfonso Gambacurta



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Il Buddismo in Italia: Lo Yungdrung Bon

Le origini della religione bon – una parola tagika che significa “religione” – si situano in un'epoca molto antica, difficile da precisare ma certamente precedente, se non al Buddha, almeno alla diffusione del buddhismo in Tibet. Il suo fondatore, Tönpa Shenrabo gShen-rab mi-bo, di cui non si sa quasi nulla di certo, sarebbe vissuto fra il Tibet Occidentale, l'Uzbekistan e il Tagikistan.

La religione sarebbe passata da una prima fase animista a una seconda – detta fase Yungdrung –, cronologicamente situata in corrispondenza del Medioevo europeo, in cui si formalizza tramite testi sacri, solo ora raccolti e studiati da esperti accademici, quindi alla terza fase, moderna, che inizia con la fondazione nel 1405 da parte di Nyammye Sherab-gyeltsen (1356-1416) del Monastero di Menri, in Tibet, distrutto durante la Rivoluzione Culturale ma ora in corso di lenta ricostruzione. In questa fase inizia un rapporto complesso con il buddhismo, che attraversa fasi di conflitto e altre di collaborazione. La definizione del bon, nella sua terza fase di sviluppo, come un “sistema” buddhista tibetano con pari dignità rispetto agli altri – che dal 1977 è la posizione ufficiale del Dalai Lama –, o invece come religione distinta dal buddhismo, percorre tutta l'autocomprensione sia dei buddhisti tibetani sia dei bonpo – così sono chiamati i seguaci del bon –, implica sottili questioni teologiche e ha subito indubbiamente nella storia anche condizionamenti di carattere storico-politico. Dal punto di vista dottrinale, l'attuale bon assomiglia molto al “sistema” nyingma, anche se alcune pratiche rituali – il percorso intorno ai luoghi sacri in senso anti-orario anziché orario – e simboli – la svastica, per esempio, assume per i bonpo il ruolo di simbolo principale – sono diversi, così come un suo carattere distintivo ha mantenuto la musica bonpo.

Lo Yungdrung Bon Italia diffonde gli insegnamenti di Tenzin Wangyal, un maestro bon che risiede attualmente a Charlottesville, in Virginia (Stati Uniti) ed è fondatore e direttore del Ligmicha Institute, un'organizzazione dedicata allo studio e alla pratica degli insegnamenti della tradizione bon. Nato ad Amritsar, in India, essendo i suoi genitori fuggiti dal Tibet in seguito all'invasione cinese, ha studiato sotto la guida d'insegnanti buddhisti e bon, raggiungendo il titolo di geshe, massimo grado accademico della cultura tradizionale tibetana. Risiede negli Stati Uniti dal 1991 e ha insegnato in Europa e negli Stati Uniti. I suoi testi sono tradotti in diverse lingue occidentali, e organizza seminari sulle tecniche Dzogchen, proponendo peraltro anche testi di Chögyal Namkhai Norbu della tradizione nyingma.

amaira@teletu.it

...segue da pagina 1

“Non basta la cresima per fare il padrino”

cambiamento di vita. Pensiamo al caso evangelico di Zaccheo, “capomafia” di Gerico, che incontrato Gesù decide di restituire il quadruplo di quel che aveva rubato e dare metà dei suoi beni ai poveri. Sono segni concreti di conversione. Il pentimento implica che si chieda perdono alle vittime, che si condannino la mafia e che, per quanto possibile, si cerchi di riparare al male fatto. In questo caso, però, non trovo nulla di tutto ciò. Oltretutto, bisogna prestare attenzione a come il codice mafioso interpreta la figura del padrino...

Ossia?

Per la mafia, spesso, chi svolge questa funzione ha il compito di fare entrare la persona di cui si è padrini in un circuito, che se è mafioso non è certo cristiano. Celebrando le cresime proprio a Corleone, lo scorso anno, ho parlato della distinzione tra il padrino mafioso e quello cristiano. Il primo prende sotto la sua protezione una persona, le fa fare carriera, la inserisce in una cosca mafiosa, le offre protezione e regali; il padrino cristiano, invece, è un educatore e un testimone della fede.

Già il giorno del suo ingresso in diocesi ricordo, dal pulpito del duomo di Monreale, che “la mafia non è compatibile con il Vangelo”...

Non ho fatto altro che riferirmi a documenti della Conferenza episcopale siciliana, che rimarkano come la mafia sia incompatibile con il

Vangelo. Ricordo che il card. Pappalardo la definiva ‘anticorpo mistico’. Al riguardo è chiaro pure il magistero di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e, ora, papa Francesco.

Da tempo la Chiesa italiana sta riflettendo sulla figura di padrini e madrine e alcune diocesi stanno prendendo decisioni drastiche, come la loro “abolizione” per un certo lasso di tempo, sostituendoli con i catechisti. A suo avviso, è un ruolo da rivedere? Come?

dere? Come?

Serve una riflessione non affrettata, inserita in un contesto di discussione più vasto che riguarda l'iniziazione cristiana d'ispirazione catecumenale, scelta che ha fatto la Chiesa italiana cui bisogna dar corso, che richiede tempo ed energie. Questa prevede non solo che uno conosca la dottrina cristiana, ma pure che sia iniziato alle virtù cristiane – la fede, la speranza, la carità – e alla preghiera, a una testimonianza di vita. Mio padre, a lungo presiden-

te di Azione cattolica, fu padrino di almeno una ventina di giovani. Mentre era abituato che il padrino regalasse l'orologio, lui donava il Vangelo. Ma quanti lo avevano scelto come padrino mantenevano un rapporto, venivano a confidarsi con lui. E, anche a distanza di anni, lui li consigliava e, se necessario, li rimproverava. Sì, forse potrebbero essere i catechisti a fare da padrino o madrina di chi riceve un sacramento, impegnandosi però a seguirlo anche dopo.

SIR

Fondazione
PI Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Hangzhou (Cina) 3 novembre 2016. Cerimonia della scoperta del busto di Prospero Intorcetta S. J.

di cooperazione culturale con persone e istituzioni, europei ed asiatici, che perseguono scopi simili è tra gli obiettivi prioritari della Fondazione che, sin dalla sua costituzione, ha voluto essere un punto di riferimento nello sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, attraverso un'attività di studio e di ricerca a carattere storico, economico, sociologico, linguistico, tecnologico e scientifico. La Fondazione si propone altresì di promuovere e valorizzare la realtà territoriale della quale Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, mostre e quanto possa essere utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta e di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 col primario intento di valorizzare la figura storica di Prospero Intorcetta (1625-1696). Gesuita piavezzese, missionario in Cina, apportò un significativo contributo alla traduzione in latino delle opere di Confucio e si impegnò per promuoverne la divulgazione in Europa. Rivalutare l'eredità culturale di Prospero Intorcetta, mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo, grazie ad una serie di relazioni e rapporti

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'8 febbraio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965